



*Società Agrigentina di Storia Patria
Agrigento*



Agrigento, 1 Agosto 2014

Al Sindaco del Comune di Campobello di Licata
Rag. Giovanni Picone

E p.c. al Presidente del Consiglio Comunale
di Campobello di Licata
Arch. Giuseppe Vinci

Alla Consulta Regionale
Società di Storia Patria
Caltanissetta

Oggetto: *Note storiche sulle origini della manifestazione etno-antropologica denominata Rietina a Campobello di Licata (AG).*

Ill.mo Sig. Sindaco, con mero riguardo Le rispondo al quesito richiesto riferito alla nota in oggetto.

Quanto riportato di seguito, sulle origini storiche della tradizionale manifestazione denominata Rietina a Campobello di Licata, è stato desunto da documenti e da pubblicazioni specifiche che dettagliatamente verranno riportate nella presente relazione.

Questa tradizionale manifestazione, tra le più antiche dell'agrigentino, è legata fin dalla nascita alla festività della Madonna dell'Aiuto che fu istituita (Cfr. atto di istituzione della festa della Madonna dell'Aiuto, in Archivio Parr. S. G. Battista) nel 1737, quando fu riconosciuta l'università o comune, con autorizzazione del Duca di Montalbo: *“dieci giorni di fiera, esenzione delle gabelle, meno l'olio di diritto regio”*.

Nei primi anni di costituzione della festa e per molti altri fino a quasi la metà del secolo scorso, tanti devoti si appressavano a portare donativi alla Madonna, specialmente quelli di Pietraperzia e Barrafranca. Tale devozione, a ricordo di quanto avveniva nel passato, prese il nome di "*Rietina*" e costituì la manifestazione più rappresentativa della festività, un tempo svolta la Domenica e il Lunedì, quest'ultima giornata riservata ai soli campobellesi.

Il termine "*Rietina*" nella cultura contadina indicava una cordata di animali da soma (*muli*) posti ad una sola fila (*fino a nove*) affidata ad un conduttore detto *burdunaru* che indirizzava il percorso anche accidentato al fine del trasporto delle merci, delle derrate e dei prodotti agricoli, da strutture rurali secondarie a quelle primarie (*masserie e centri urbani*) Cfr. Calogero Brunetto in *Cultura dell'Abitare*, Quaderni della Cattedra di Antropologia Culturale, Facoltà di Architettura – Università degli studi di Palermo. *Architetture dell'abitare e vita quotidiana nel XVIII secolo*, Ed. Cerrito, 2010, pag. 24.

La manifestazione di Campobello di Licata viene descritta anche da Francesco Nicotra come cavalcata imponente, con donativi di grano alla Madonna, caratterizzata da sontuose e sgargianti bardature e gualdrappe tintinnanti di campanelli e disposti a sonagliere. Cfr. Francesco Nicotra, *Dizionario illustrato dei comuni siciliani*, Palermo, 1909, pagg. 973-974.

Questa solenne cerimonia affascinò il Pitrè che così la descrisse: "*I due primi contadini a cavallo che aprono la sfilata, comprano all'incanto l'onore dei primi posti. Alle dodici precise la cavalcata è sulla piazza, e allora è formata da 70-80 e talvolta più vetture, che prendono a passare innanzi la porta del Duomo. Quelli che sono a cavallo, appena giunti dinanzi alla porta, con un movimento di spinta in alto del corpo si mettono in ginocchio sui basti o sulle bisacce, e quando sono passati di là della porta, con un nuovo movimento di spinta ritornano a cavallo, ed allora sferzano le cavalcature che cominciano una corsa sfrenata, fino al magazzino della Madonna, ove scaricano i doni*". Cfr. Giuseppe Pitrè, *Feste patronali nella Sicilia Occidentale*, ed. anastatica del 1900, Brancato editore, pag. 65. A tal proposito si

specifica che le notizie assunte e riportate dal Pitre trovano fonte dal Direttore didattico prof. Giuseppe Barbera (1852-1930) di Campobello di Licata vissuto a cavallo tra la metà dell'Ottocento e la terza decade del Novecento.

I donativi quasi tutti di frumento erano portati da muli riccamente bardati con molte campanelle e gualdrappe, realizzate con fazzoletti e sciarpe di seta dai colori più vivaci. La festa che ricorreva la prima Domenica di Settembre, durava tre giorni, compreso il Sabato e il Lunedì.

Il giorno conclusivo dei festeggiamenti era e continua ad essere il Lunedì con la tradizionale "*Rietina*" che, oggigiorno, sfila per le vie cittadine soltanto il pomeriggio. Prima di iniziare la manifestazione è usanza indire un'asta tra i partecipanti *della Retina* per la presa della bandiera o palio della Madonna dell'Aiuto che un'apposita giuria popolare assegna a colui che offre la somma di denaro più alta e con essa il *posto d'onore* aprendo la sfilata.

Rispetto alle notizie riferite dal Pitre e dal Nicotra (1909), non sono intervenute variazioni sostanziali. La festa che fino al 1979 si celebrava la prima Domenica di Settembre, in seguito, è stata anticipata ad Agosto, tra la penultima e l'ultima del mese. Il giorno conclusivo dei festeggiamenti era e continua ad essere il Lunedì con la tradizionale "*Rietina*" che oramai ha assunto altri connotati, sempre legati alla cultura contadina, non più sfilata di cavalli e muli bardati ma di numerosi carri siciliani riccamente decorati nei *masciddara* (fiancate) con repertorio cavalleresco, pitture che si identificano con l'animo del carrettiere che in tempi poco recenti andando in giro per le trazzere dell'Isola, intonava i suoi canti accompagnato dal melodico suono delle boccole metalliche che risuonavano per l'attrito con l'asse in ferro tra le ruote.

Volendo esprimere un giudizio sulla cronologia storica della manifestazione è possibile datare con ragionevole certezza che la Rietina si consolidò intorno al 1750 quando erano già avviati i lavori di ampliamento della Chiesa Madre, voluti da padre Ludovico Napoli da Mazzarino, e conclusi come reca il cartiglio nella navata

centrale nel 1760. Alla data odierna, secondo questo riferimento temporale, la Rietina di Campobello di Licata computerebbe presuntivamente 264 manifestazioni.

Confermo che altre notizie tematiche sono state riportate dai seguenti storici nelle rispettive pubblicazioni:

- Brunetto C., *Campobello di Licata, Ieri...Oggi*, Ed. Fontana, Campobello di Licata 2003.
- Cammarata G. E., *Storia del Comune di Campobello di Licata*, Ed. Mori, Palermo 1963.
- Di Leo A.M., *Feste popolari di Sicilia*, Roma, 1997.
- Lo Bue L., *Il sacro e il profano*, Palermo, 1985.

Tanto dovevo per l'esplicita richiesta. Con sincera stima.



Prof. Calogero Brunetto
V. Presidente

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Brunetto", written in a cursive style.

Per contatti,
indirizzo e-mail: storiapatria.ag@libero.it
Facebook: [Società Storia Patria Agrigentina](#)
Cellulare: 3388513908